

→ **Oggi l'edizione numero 108** della Parigi-Roubaix: detentore Boonen, favorito con Cancellara
→ **Il fascino mai spento** di una gara massacrante, per gli italiani durissima. BMC sospende Ballan

Tra pietre e fango in bicicletta È la domenica della «Regina»

Foto di Peter Deconinck/Ansa-Epa



Classica di primavera per aprire col botto la stagione. La Parigi-Roubaix rivive del mito di fatica e fango ogni anno. Anche questa volta prevedibile duello tra Boonen e Cancellara, per Pozzato e gli italiani tutto in salita.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Compiègne, profondo nord, profondo nero. Nero carbone, nero pavé, nero ciclismo, e la bellezza inarrivabile della Regina. Cattivo tempo in arrivo tra Piccardia e il Pas-de-Calais, a rendere più aspro il mito, più salato il pa-

Epica

Durissimi sassi taglienti come lame e il granito che piaceva a Ballerini

ne, più duri i durissimi sassi diseguali e taglienti come lame, il granito nero e rosso che tanto piaceva a Franco Ballerini, due volte primo nel Velodromo, l'unico posto nel mondo del ciclismo in cui mai non vinse un campione, solo fuoriclasse, solo uomini duri. Vinsero, sì, Guesdon, Knaven, anche Backstedt, in anni passati e in corse pasticciate e di gruppo. Ma il maltempo e la pioggia fanno la Roubaix. Se ci sono, lo spettacolo è certo. E le gambe nobili vengono fuori.

REPLICA DEL COPIONE

Prognosi semplice semplice: Boonen o Cancellara. Il film è già noto, praticamente lo stesso degli ultimi 5 anni. Tom il fiammingo, il campionissimo delle pietre, insegue la sua quarta Parigi-Roubaix. Solo il «gitano» Roger De Vlaeminck, arrivò a tanto. Potrebbe eguagliarlo Tom, il miglior galoppatore, il più leggero, il più scaltro e anche, e non guasta, il più veloce in caso di arrivo allo sprint. Ma lo svizzero Fabian Cancellara non starà di certo ad aspettare. Forma perfetta per la locomotiva di origini lucane. Il duello con Boonen sarà la riedizione del Fiandre di domenica scorsa. Là, sul

Grammont, scatto secco di Cancellara e trionfo sotto lo striscione, a Meerbeke, dove tutti aspettavano Boonen, piantato sul Muro e secondo, battuto, strabattuto. Due corse differenti, il Fiandre e la Roubaix. Là serve lo scatto e la tenuta alla distanza, qui la leggerezza e la capacità innata di guidare l'attrezzo. Potrebbe finire nel Velodromo, o prima, oltre Arenberg, dove i conti iniziano a farsi sul serio. Molto più in là, a Templeuve, o sul Carrefour de l'Arbre, i 2 km più infiniti del ciclismo, pietre sconnesse, una banchina, ai lati della carreggiata, strettissima, in cui starci è questione di fortuna e di equilibrio. Uscire davanti là vuol dire avere metà Roubaix in pugno. Non avere nessuno a ruota là, vuol dire averla per intero.

PATTUGLIA TRICOLORE

Durissima per gli italiani: Pozzato c'è, ma in precarie condizioni di forma, e figuriamoci se la Regina non presenterà il conto quando il chilometraggio sarà oltre le colonne d'Ercole dei 200 km, e ne mancheranno una sessantina al velodromo fatale, in fondo ad Avenue Crupelandt, la strada intitolata all'unico vincitore della corsa del pavé nato a Roubaix. Potrebbe far bene il trentino Daniel Oss della Liquigas, impeccabile alla Sanremo e uomo di fondo. Meglio ancora Manuel Quinziato, possibile outsider in un contesto di altissimo livello. Non ci sarà Alessandro Ballan. La questione è delicata: il campione del mondo 2008, ex Lampre, ora alla BMC di Jim Ochowitz, è coinvolto nell'inchiesta condotta dalla procura di Mantova incentrata sui contatti tra la Lampre e un medico di Marina Mantovana, Guido Negrelli, già indagato in passato per traffico di sostanze dopanti. Nella stessa inchiesta anche i nomi di Damiano Cunego e Mauro Santambrogio. Ballan è sospeso dalla BMC in attesa di chiarimenti sulla sua posizione. Non si respira un'aria tersa comunque in casa Lampre. Per Beppe Saronni, il manager, «è diventato impossibile lavorare nel mondo del ciclismo». A Compiègne non c'è l'Astana